Giulia Iacolutti Luglio 2024

Indice

Casa Azul (2016—2018)	Tav. 02
I don’t care (about football) (2018—2021)	Tav. 12
Stages of Love. A visual study on love hormones (2020— in corso)	Tav. 24
Nel luogo della carezza (2022—in corso)	Tav. 34
The Golden Liquid	Tav. 38
Altri lavori	Tav. 41

Contatti
+39 333 2314869
giulia.iacolutt@gmail.com
Udine (IT)

Cianotipie su carta Fabriano Rosa Spina.
14×14 cm su foglio 21,6×27,9 cm

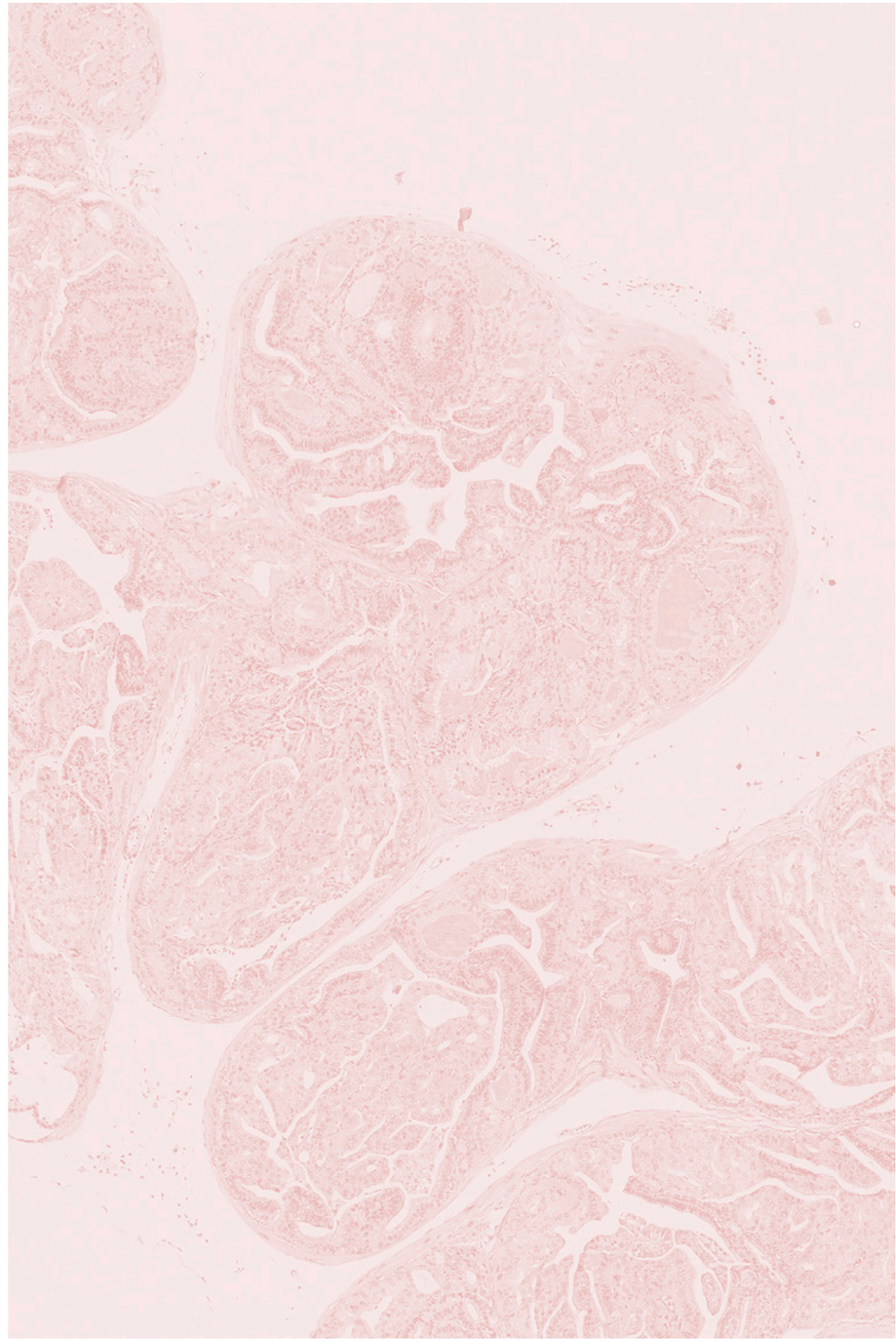
Casa Azul
(2016—2018)

Casa Azul è un'indagine socio-visiva, iniziata nel 2016, sulle storie di vita di cinque donne trans imprigionate in uno dei penitenziari maschili di Città del Messico. L'opera richiama i processi di costruzione identitaria e le pratiche corporali di persone i cui corpi sono considerati doppiamente abbietti sia per la loro identità sia per la condizione di isolamento. Le donne, come tutti i detenuti del penitenziario, sono obbligate a indossare abiti color blu e nominano la prigione la "casa blu", alludendo anche alla costrizione provata nelle loro corporature. Essendo proibito l'ingresso di oggetti di natura femminile nel carcere maschile, solo attraverso la corruzione della dogana le detenute riescono a contrabbandare alcuni prodotti che diventano strumenti di resistenza identitaria in un ambiente che impone loro la mascolinità.

L'aver trovato in un'aula della prigione un manuale di biologia degli anni '90, ha innescato un parallelismo con le scienze biologiche, che riconoscono la cellula come unità base della vita. La procedura generale di colorazione con ematossilina ed eosina usata in istologia, rende i campioni di tessuto color rosa; così, accanto alle fotografie stampate in cianotipia – antica tecnica di stampa caratterizzata dal colore blu di Prussia – sono abbinate le fotografie di cellule prostatiche sane scattate al microscopio e trattate in rosa, in collaborazione con l'Istituto di Ricerca Biomedica di Bellvitge (IDIBELL).

Se il blu evoca l'apparenza e l'identità imposta, il rosa si riferisce all'interiorità, all'essere, all'autodeterminazione. L'opera invita a una riflessione sul binarismo e sull'eterna lotta che queste persone devono affrontare per essere quello che sono: donne.

Stampa fine art glicée su carta Hahnemühle. 70×100 cm

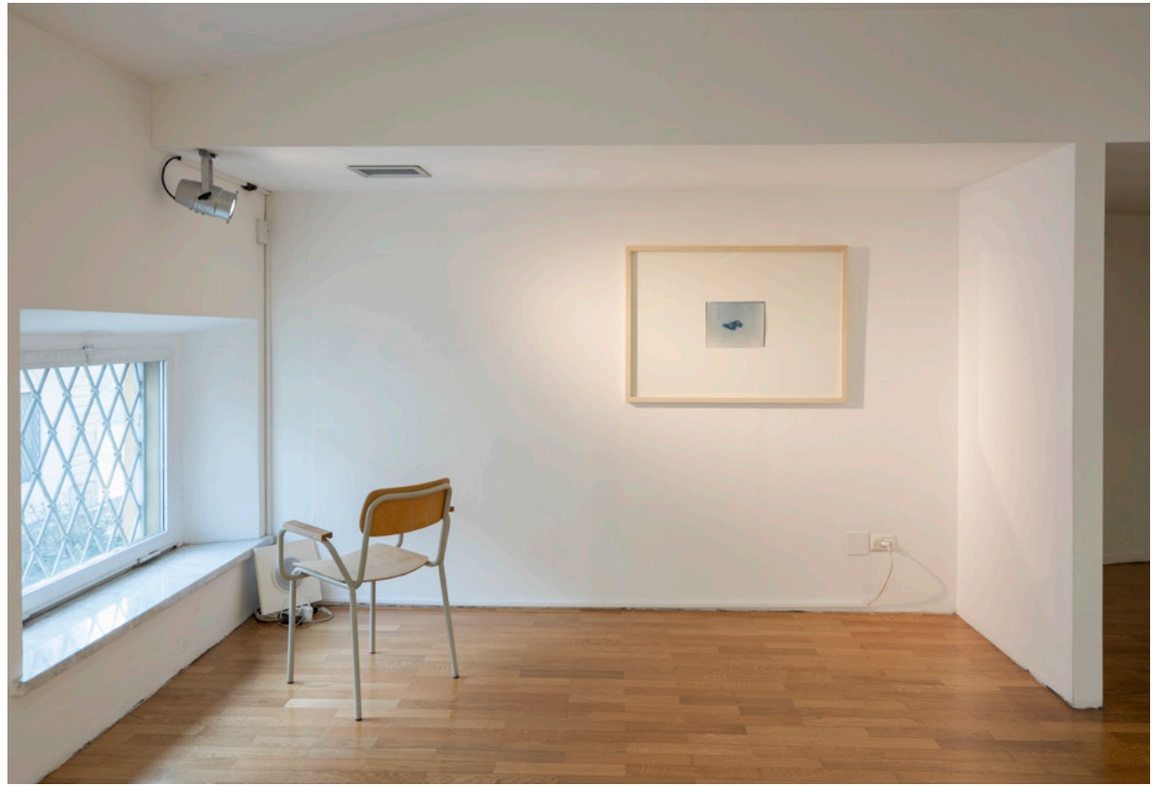


Casa Azul, The(M)éditions e studiofaganel, Parigi/Gorizia 2019

Casa Azul

Casa Azul. Veduta mostra personale a cura di Giulia Zorzi,
Project Room PAC, Milano 2021

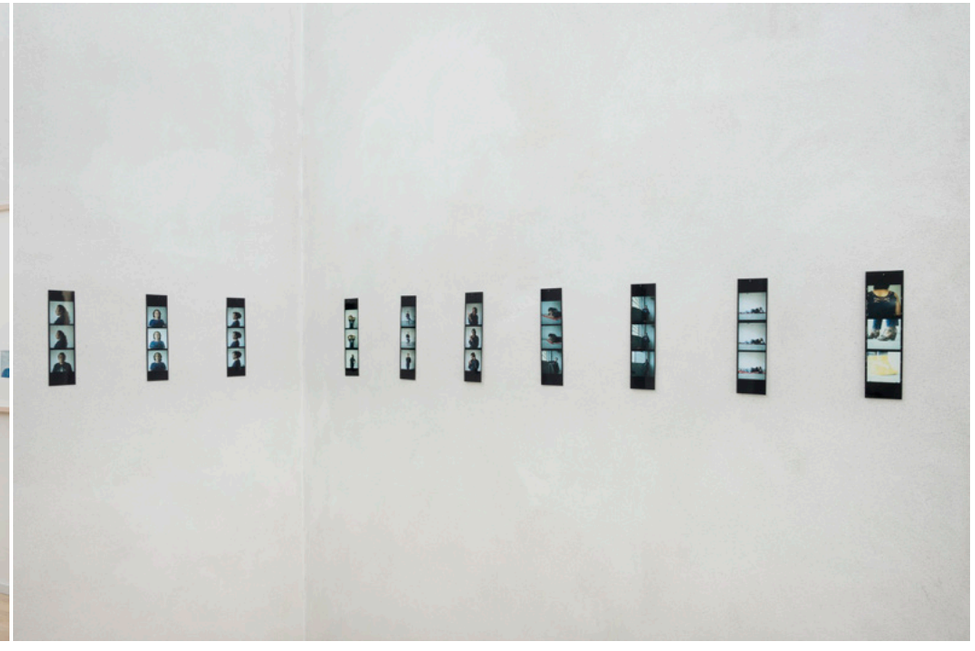
Installazione sonora con sedia, 3’57”



Cianotipie P.A. su carta Fabriano Rosa Spina in cornici di plexiglass.
21,6×27,9 cm

Resurrection.Veduta mostra collettiva a cura di Davide Di Maggio, Associazione 21, Lodi 2022

Casa Azul. Veduta mostra personale a cura di Sara Occhipinti,
galleria studiofaganel, Gorizia 2019



Turning pain into power. Veduta mostra collettiva
a cura di Judith Waldmann, Kunst Meran Merano Arte 2022

Stampa fine art glicée a pigmenti di corbone
su carta Fotospeed Platinum Cotton 305 gr (misure variabili)

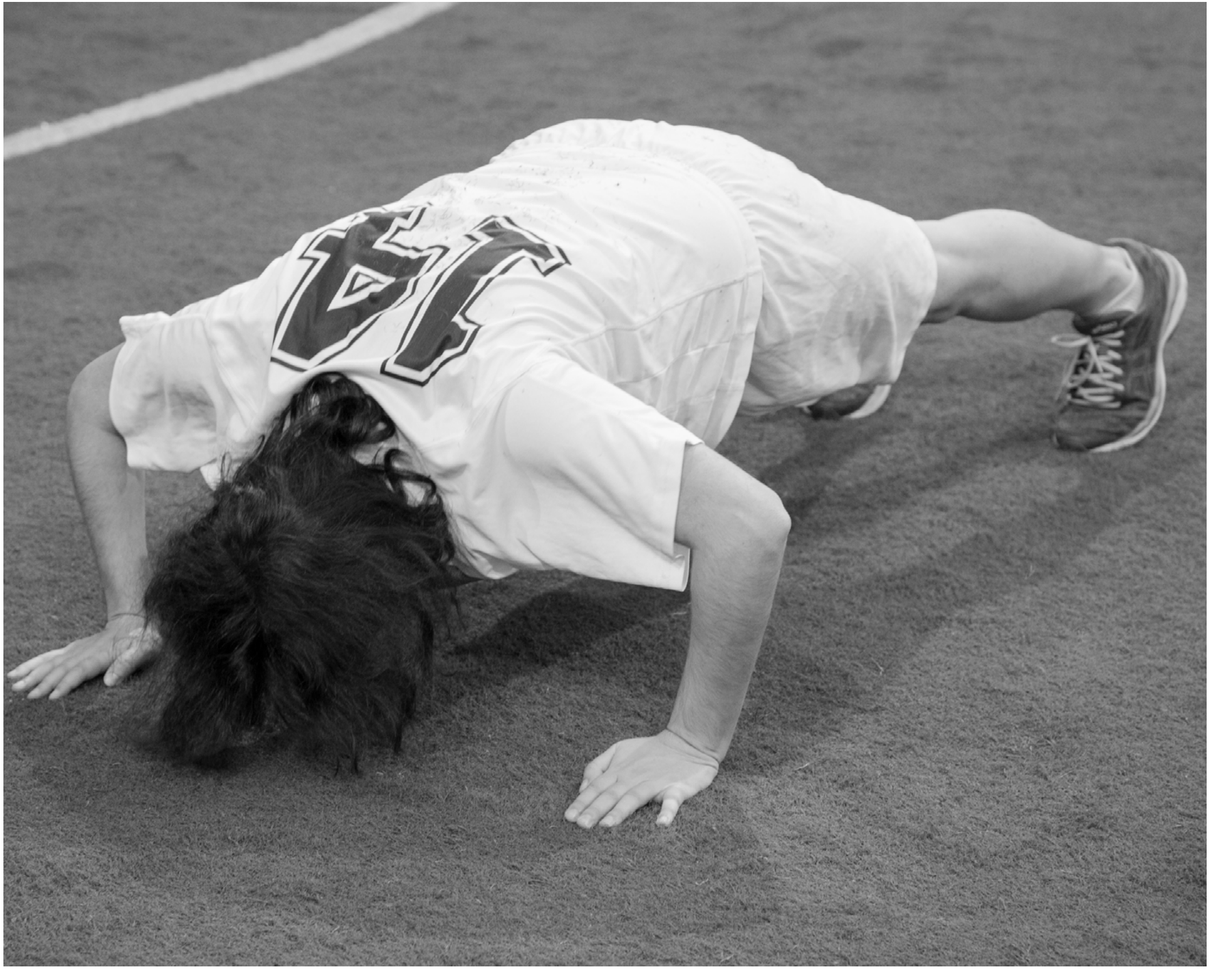
I don’t care about football
(2018-2021)

I don’t care (about football) è un progetto artistico-partecipativo che coinvolge le giocatrici e i giocatori della squadra di calcio Marangoni 105. La Marangoni 105 nasce nel 2011 all’interno di una delle residenze riabilitative del Dipartimento di Salute Mentale di Udine gestita dalla Cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale. Il titolo, ispirato dalle parole di una ragazza della comunità, suggerisce come il gioco non sia fine a sé stesso, ma un esercizio di inclusione e integrazione sociale. La squadra è composta, infatti, dagli e dalle utenti insieme a operatrici e operatori, sostenitrici e sostenitori. Tutti vestono il numero 14 di Johan Cruijff, leggendario giocatore dell’Ajax, inventore del calcio totale.

Durante tre anni di conoscenza e lavoro, Iacolutti ha attivato dei laboratori in cui si è riflettuto coralmente sul disagio mentale e sul percorso svolto in residenza, usando il calcio come metafora di un percorso e di un’esperienza di cura.

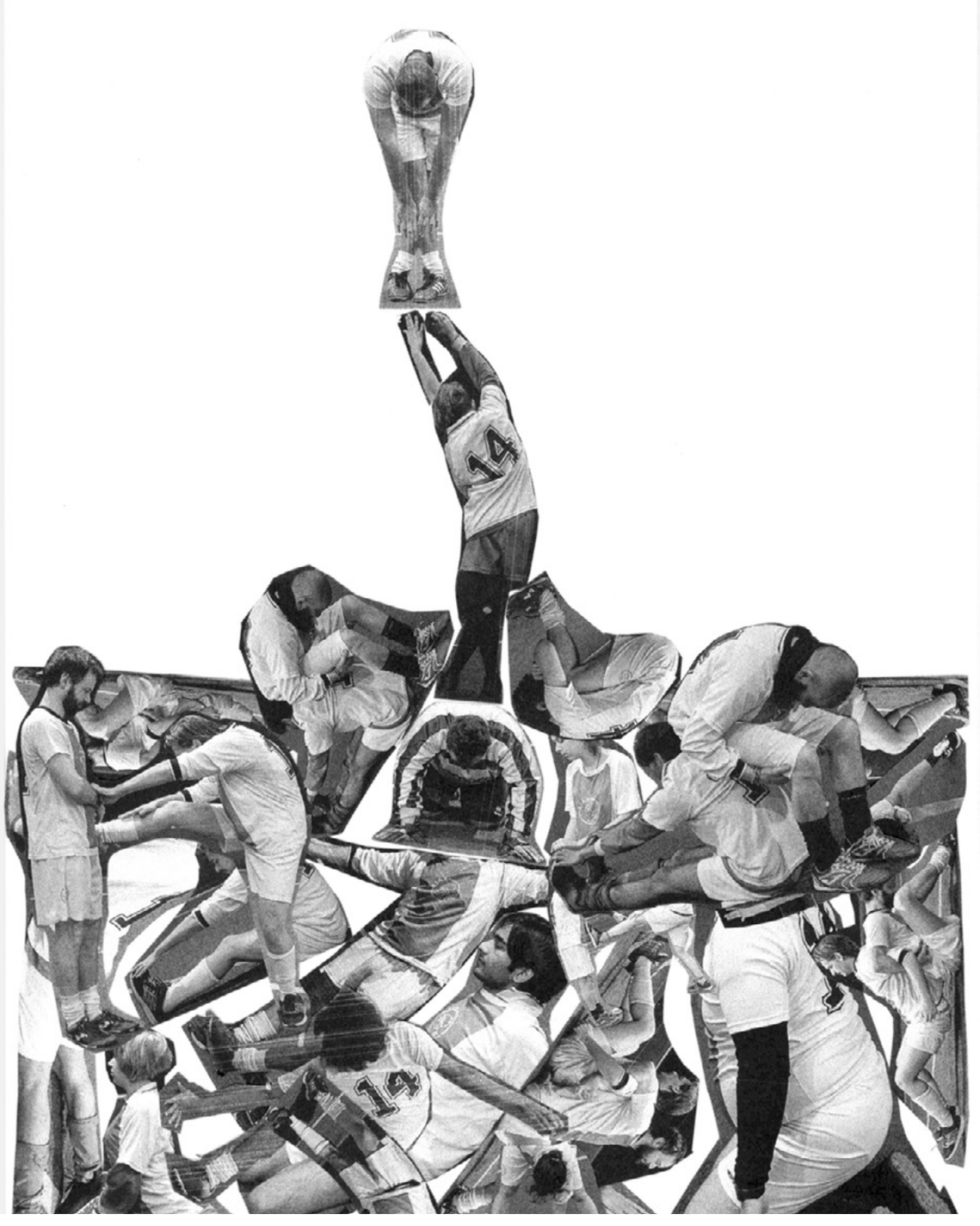
La ricerca si compone di fotografie, incontri, viaggi, allenamenti, sedute di stretching, interviste, progetti, esercizi di scrittura e collage, tutte azioni che trasformano l’oggetto d’arte in un luogo del dialogo, in cui è la scoperta dell’altro e del sé ad assumere centralità. Il processo di analisi e autoanalisi si converte allora in moto creativo che diviene parte dell’opera stessa; è attraverso le sagome ritagliate dei corpi che si indaga sul “non” che ha dato nome al progetto, quel negativo a cui è complesso dare voce, forma, senso.

14
14
14
1
14
14
14

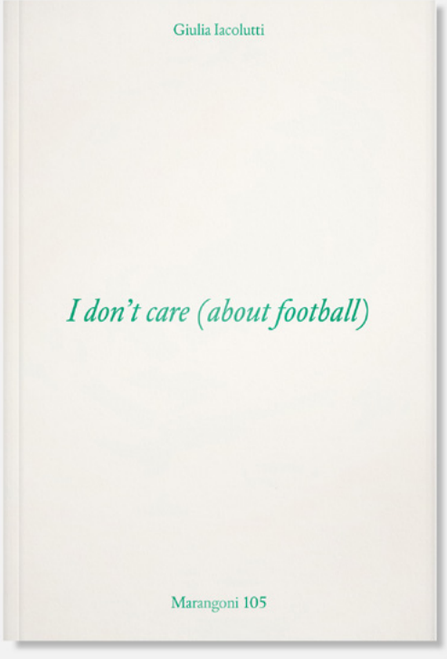


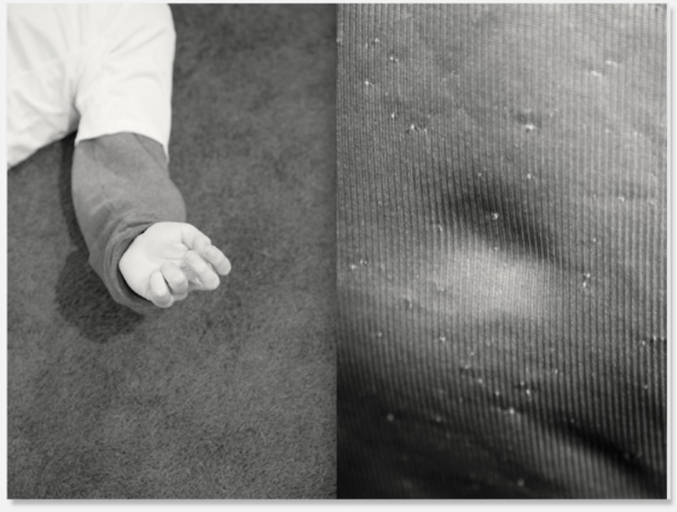
Una squadra in gamba, Luca.
Collage su carta Fabriano Fine Art, 28×38 cm

Vittoria di squadra, Andrea.
Collage su carta Favini Rismacqua avorio, 21×29,7 cm



I don’t care (about football), bruno editore, Venezia 2023





100 Giulia Iacolutti

bodies, it thus becomes easier to investigate that ‘not’, that difficulty which is such a common trait of existence yet to which it is very difficult to give voice, form and meaning.

I don’t care (about football) was developed in collaboration with Igor Peres, coordinator of the Marangoni 105 therapeutic community, and the Duemilauno Agenzia Sociale cooperative. It is one of the winning projects of *Cowtrotempo – call per ricerche da raccontare*. With the support of the social cooperative Codici Ricerca e Intervento, the exhibition curated by Giuliana Carbi was held at the Studio Tommaseo, where the captions for the collages were handwritten on the wall by the team members.

I don’t care (about football) is part of the collective exhibition *Chi non salta. Calcio. Cultura. Identità* curated in 2021 by Matteo Balduzzi at MUFOCO, Museum of Contemporary Photography in Cinisello Balsamo (Milan). For the occasion, a trip was organized by Marangoni 105 to Milan to visit the exhibition and attend the roundtable *Il calcio come pratica di inclusione sociale* (‘Football as a practice of social inclusion’), in collaboration with Codici Ricerca e Intervento, where discussions were held with similar realities and specialist publications on the theme of football as a vehicle for relating, care of one’s body and self-awareness. The trip was partly financed by the sale of 150 screen-printed posters, designed during the workshops. From a reading of the football glossary, words or concepts were identified that may be used ambivalently, both on the football field and in that of mental health. Starting out from the word, the team went on to identify a graphic design and/or illustration to express their own mental state.

The book *I don’t care (about football)* published by bruno drew on the active participation of Marangoni 105, both in the creation of the silhouettes and in the printing process.

The involvement of the team in every tendrion of the work is a fundamental part of the work itself, in the belief that the representation of care can only pass through the process of caring.

1 ARCI is an Italian network of voluntary social and environmental associations.

101 *I don’t care (about football)*

I don’t care (about football) è stato sviluppato in collaborazione con Igor Peres, coordinatore della comunità terapeutica Marangoni 105, e la cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale.

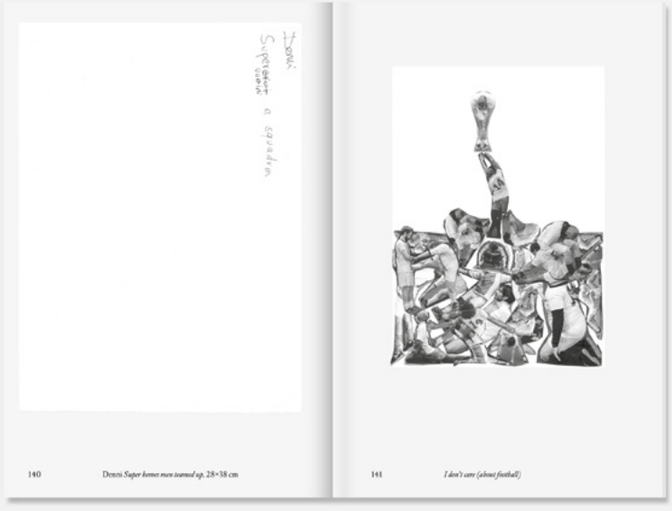
È uno dei progetti vincitori di *Cowtrotempo – call per ricerche da raccontare*. Con il sostegno della cooperativa sociale Codici Ricerca e Intervento è stata realizzata la mostra curata da Giuliana Carbi presso lo Studio Tommaseo, dove le didascalie dei collage sono state scritte a mano sul muro dalle giocatrici e dai giocatori della squadra.

I don’t care (about football) è parte della collettiva *Chi non salta. Calcio. Cultura. Identità*, curata nel 2021 da Matteo Balduzzi presso MUFOCO, Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (Milano). Per l’occasione è stata organizzata una trasferta della Marangoni 105 a Milano, per visitare la mostra e presenziare alla tavola rotonda *Il calcio come pratica di inclusione sociale*, in collaborazione con Codici Ricerca e Intervento, dove si è dibattuto con realtà simili e giornali specializzati sul tema del calcio come veicolo di relazioni, cura del corpo, conoscenza del sé. Il viaggio è stato in parte finanziato dalla vendita di 150 poster serigrafati, ideati durante i laboratori. Leggendo il glossario calcistico, sono state individuate delle parole o dei concetti usufruibili in maniera ambivalente, nel calcio e nell’ambito della salute mentale. Partendo dalla parola, la squadra ha poi individuato un disegno grafico e/o un’illustrazione che esprimesse il proprio stato mentale.

Il libro *I don’t care (about football)* edito dalla casa editrice bruno ha visto la partecipazione attiva della Marangoni 105, sia nella realizzazione della silhouette sia nella stampa.

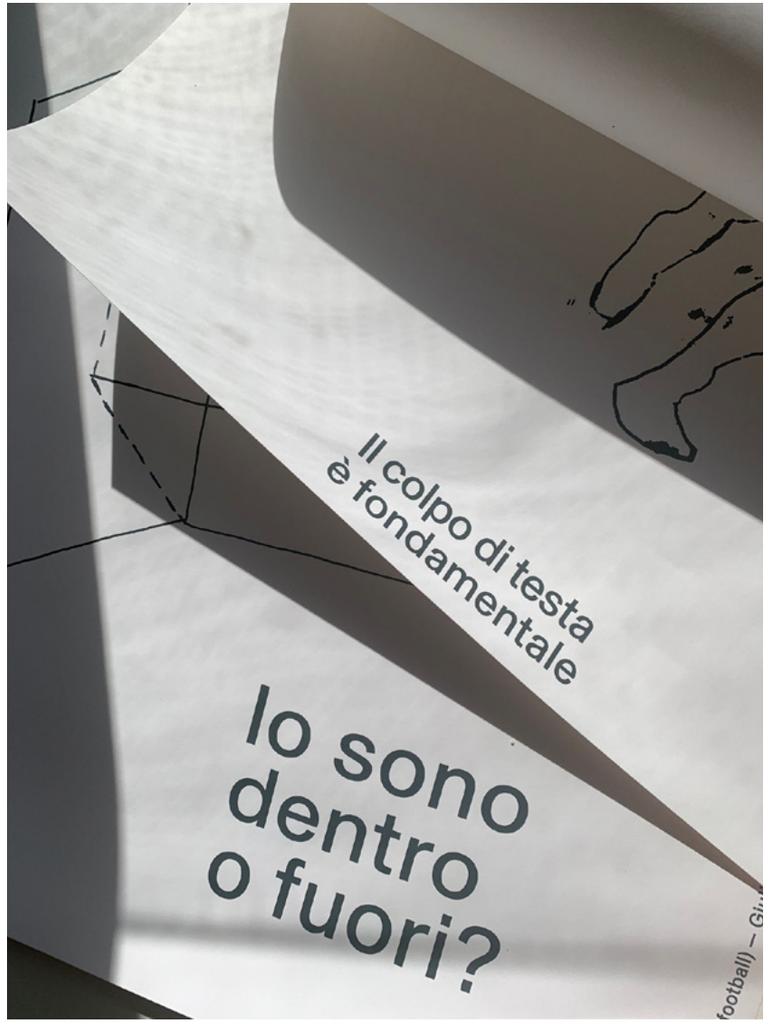
Il coinvolgimento della squadra in ogni restituzione dell’opera è parte fondante dell’opera stessa, nella convinzione che la rappresentazione della cura passi solo attraverso un processo di cura.

I don’t care (about football) veduta della mostra, Studio Tommaseo, Trieste, 2023


140
Dennis *Super heroes men teamed up*, 28×38 cm
141
I don't care (about football)

I don’t care (about football). Veduta mostra personale
a cura di Giuliana Carbi, Studio Tommaseo, Trieste 2022

Serigrafia su carta Fedrigoni Freelife Cento E/W. 50×70 cm



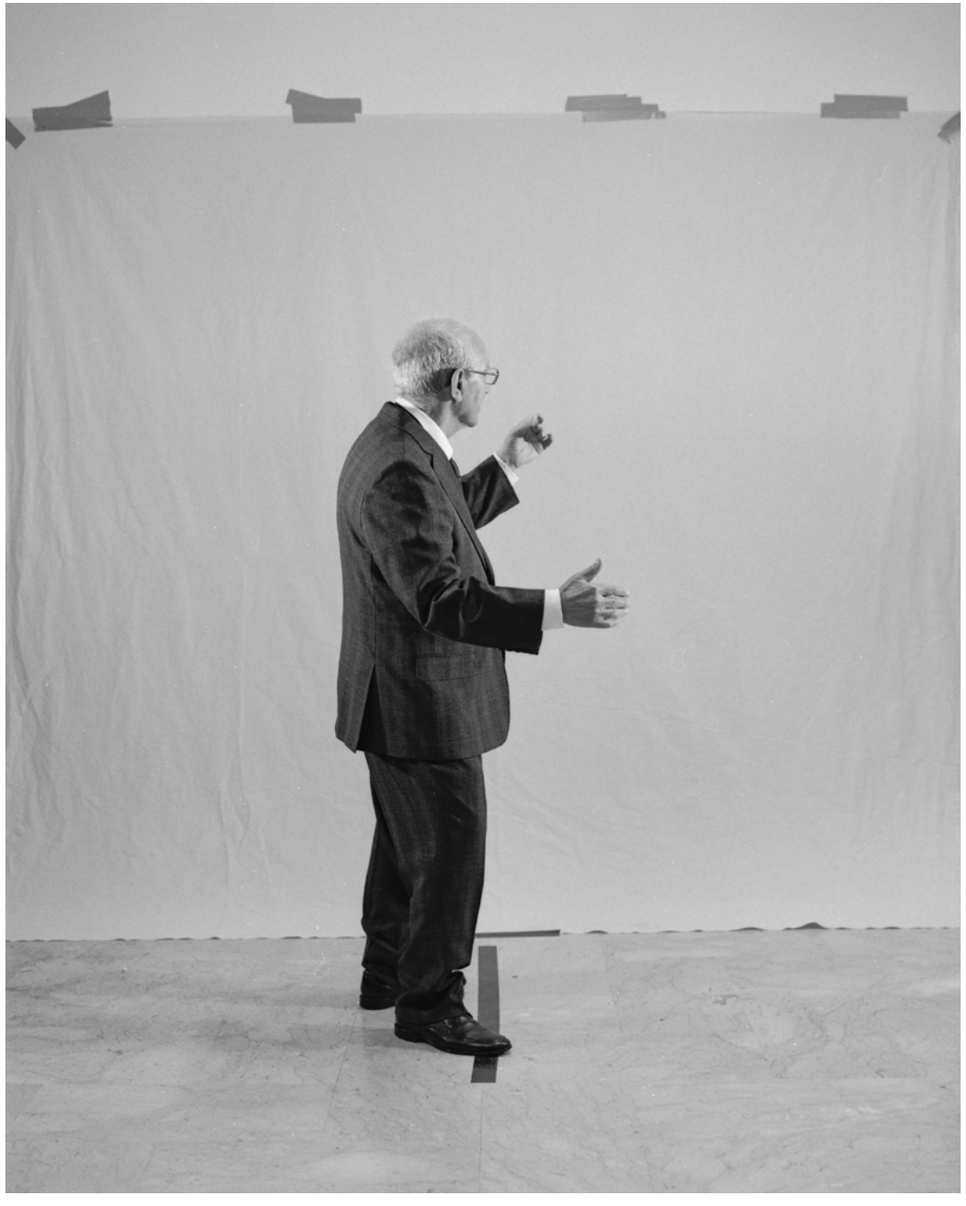
Beyond de game. Bi-personale a cura di Marco Bianchessi, galleria BiBox, Biella 2022

Stages of Love.
(2020—in corso)

L'amore può guarire una persona? Cosa succede al nostro corpo quando ci innamoriamo? L'assenza di piacere può far ammalare una persona?
Queste sono le domande dalle quali nasce *Stages of Love*, uno studio visivo sugli ormoni dell'amore, pluriennale di Iacolutti che esplora, con l'appoggio della ricerca scientifica, le reazioni chimiche attivate nel processo di innamoramento durante le fasi di desiderio, attrazione e attaccamento.
La ricerca artistica, divisa in capitoli, si focalizza sugli ormoni e sui neurotrasmettitori che determinano la sfera emotiva. Ispirato alla fotografia psichiatrica e al cinema di fine Ottocento e inizio Novecento (Archivio Salpêtrière e Vincenzo Neri), questo lavoro è caratterizzato dall'uso di molteplici media — fotografia, film Super8, momenti d'arte partecipata, performance — e vuole essere uno studio poetico sulla gestualità dell'affetto, con la collaborazione di specialisti del settore.
In una società in cui il piacere è sistematicamente represso e controllato, *Stages of Love* traduce in evidenza visibile uno studio poetico sulla gestualità dell'affetto e invita a riconoscere l'importanza della cura e del piacere in termini di esigenze biologiche e psicologiche, per la sopravvivenza e il benessere del singolo e della collettività, oltre la necessità di un'educazione socio-affettiva nel rispetto della libera espressione dei corpi.

Laboratorio di tango terapia.
APIS Associazione Parkinson in Sicilia, Palermo 2020

Dopamina. Stampa ai sali d'argento su carta baritata Rollei Vintage 111.
50×60 cm



Dopamina. Performance di tango, Minimum Studio, Palermo 2020

Premio Paolo Cardazzo, Silvia Hell e Giulia Iacolutti. Veduta mostra bi-personale
a cura di Gabriella Cardazzo, Studio Tommaseo, Trieste 2022

Inscape. Stampa ai sali d'argento su carta baritata Rollei Vintage 111. Misure variabili.

Il peso della gestazione. Nove pesi in marmo rosa del Portogallo.
Misure variabili.

Il primo appuntamento. Performance. 17^ Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI Musei, PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano 2021

Documentazione laboratorio Il primo appuntamento.
In collaborazione con il gruppo teatrale Cantiere dei Desideri, Fiumicello (UD) 2021

Il primo appuntamento. Performance in collaborazione con gli studenti di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Venezia 2023

Il primo appuntamento. Video 40', in collaborazione con il Liceo Artistico E. Galvani di Cordenons (PN). Prodotto dal festival Mind the Gap 6^ edizione, Udine 2022

Nel luogo della carezza
(2022—in corso)

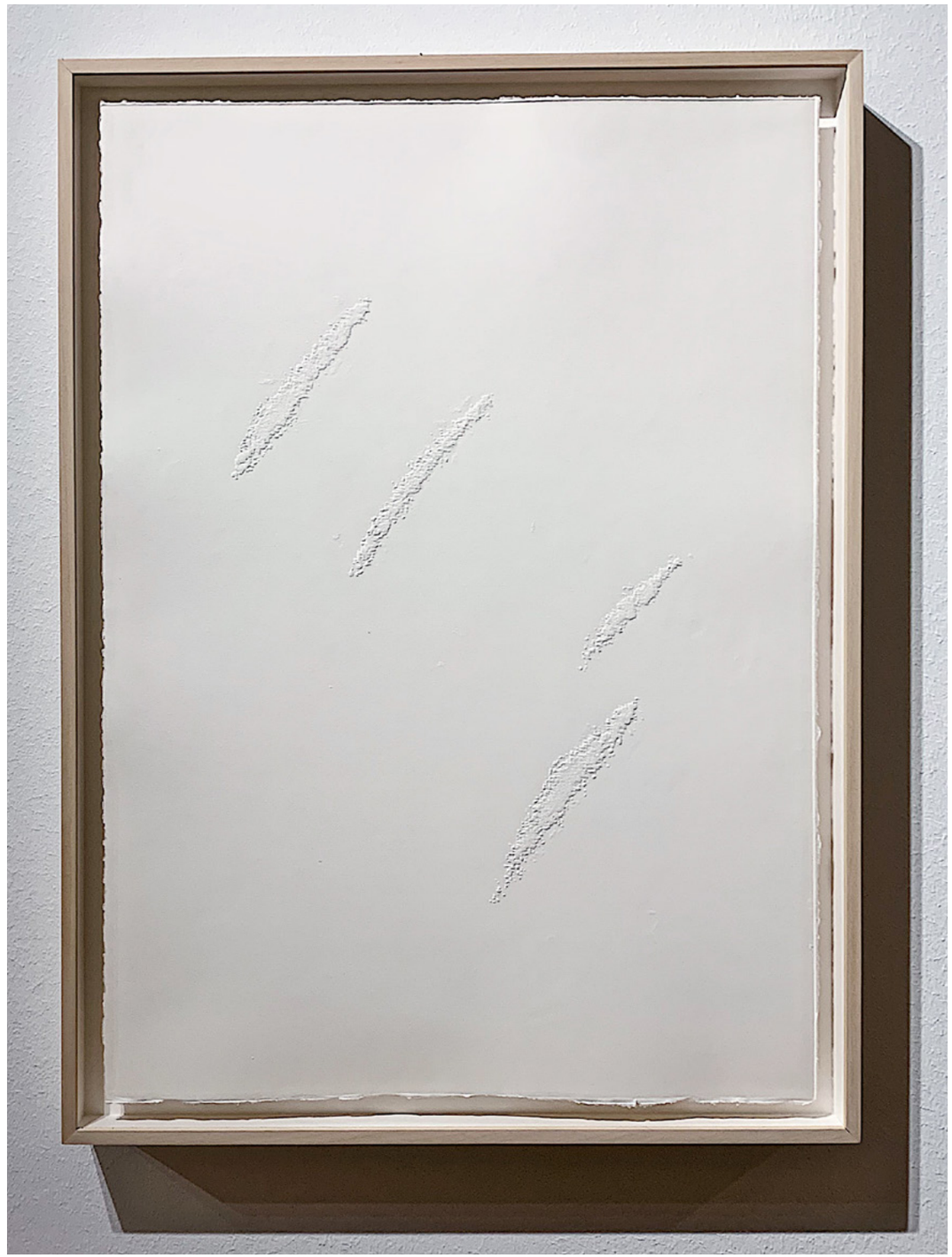
Come sostiene Jean-Luc Nancy in “La pelle fragile del mondo”, la pelle è esposizione del corpo al mondo, il nostro primo legame con esso. Il feto stabilisce un rapporto fisiologico con l’ambiente intrauterino attraverso la sensibilità della pelle, e dal momento della nascita, è il luogo da cui inizia e finisce la presenza al mondo e a se stessi. La pelle diventa anche il campo di battaglia di complesse dinamiche psicologiche, lo testimonia il fatto che più di 200 mila giovani praticano oggi l’autolesionismo. Si dice che siano corpi di persone la cui pelle non ha memoria delle carezze ricevute nel primo anno di vita, probabilmente perché privati di esse. La pelle diventa così bersaglio delle ferite che rappresentano un’aggressione verso le braccia di quel genitore che non ha saputo cullare e proteggere il proprio figlio o figlia.

Partendo dalla mappatura di corpi e dalla raccolta fotografica di segni di un autolesionismo lieve ma radicale, praticato a più riprese e protratto nel tempo, dalla fotografia Iacolutti passa alla lastra che incide e acida, per stampare a secco, bianco su bianco, riportando sulla carta il rilievo di cicatrici, tessuti di guarigione, segni di cura. Sono le lastre a portare i segni del dramma che trova metafora nel processo di realizzazione, nella tecnica.

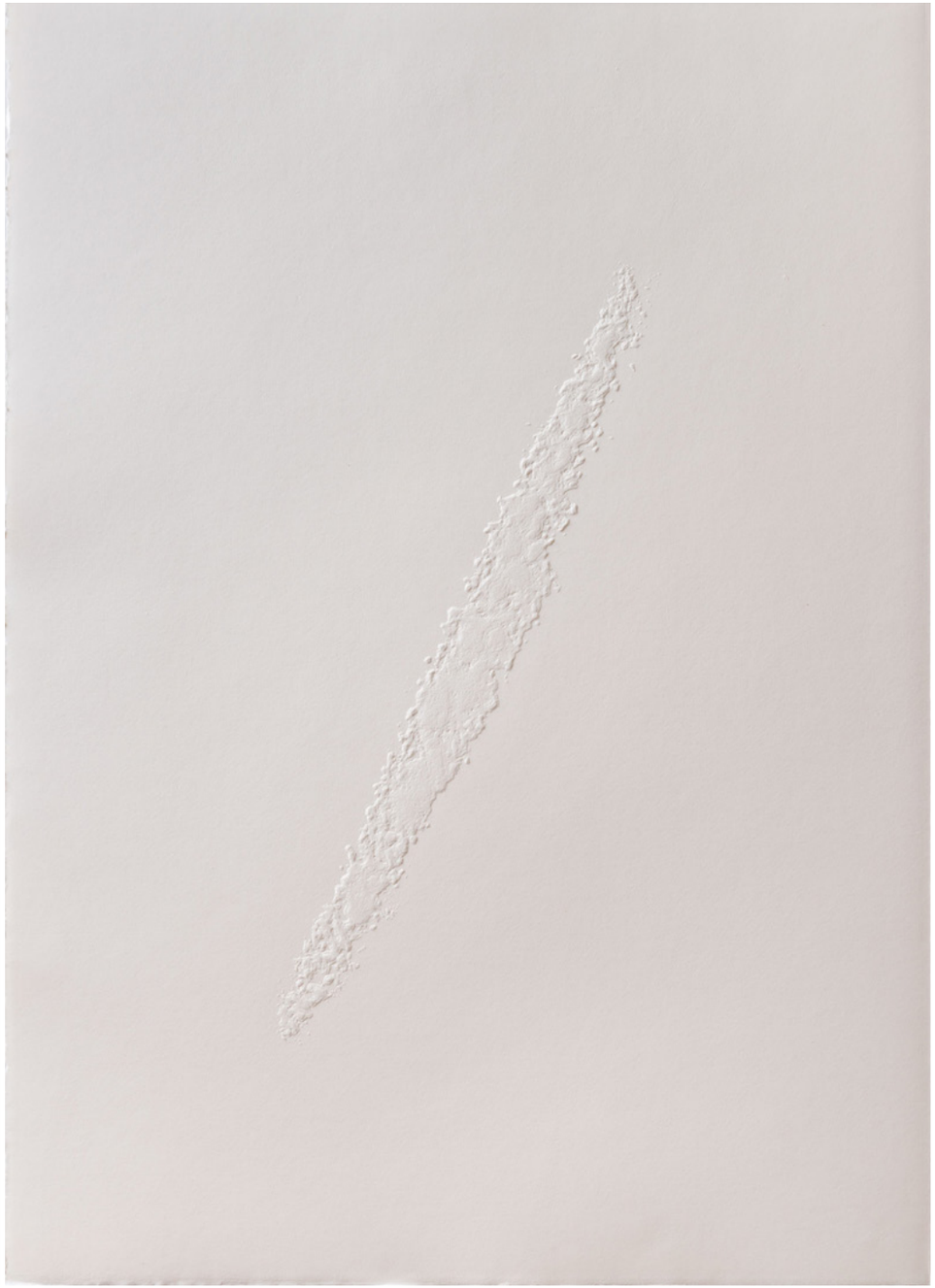
La compresenza delle opere evidenzia l’altalenarsi tra il positivo ed il negativo, condizione comune dell’esistenza umana. I tagli prima, le cicatrici poi, restano nascoste, sono tracce private che cercano affermazione del sé e sollievo rispetto ad un’angoscia incontenibile. Vengono coperte da magliette, polsini da tennis, file multicolore di braccialetti, da tatuaggi; sono lembi su cui vengono praticati rituali intimi, sottratti agli occhi degli adulti.

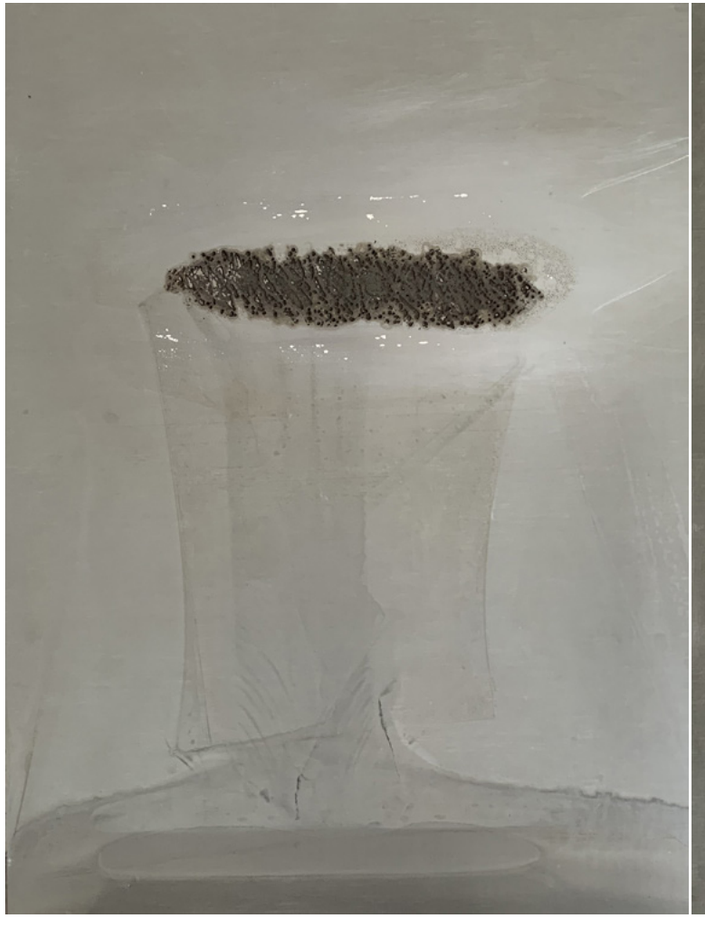
E così l’opera, apparentemente inesistente, diventa grido nella sua dimensione. *Nel luogo della carezza* è composto da cinque stampe a secco, dalle relative lastre e da una fotografia originale.

Contrappunto 02. Vedute mostra collettiva a cura di Francesca Agostinelli e Vania Gransinigh, Casa Cavazzini Civici Musei Udine, 2022



Incisione a morsura libera su zinco, stampata a secco su carta Zerkall Bütten 600 gr 100% cotone, 50×70 cm. Stamperia d'arte Albicocco, Udine 2022. Tiratura: 5.





The Golden Liquid
(2024—in corso)

Giulia Iacolutti esplora il tema del latte umano, definito l'oro liquido dell'alimentazione della prima infanzia.

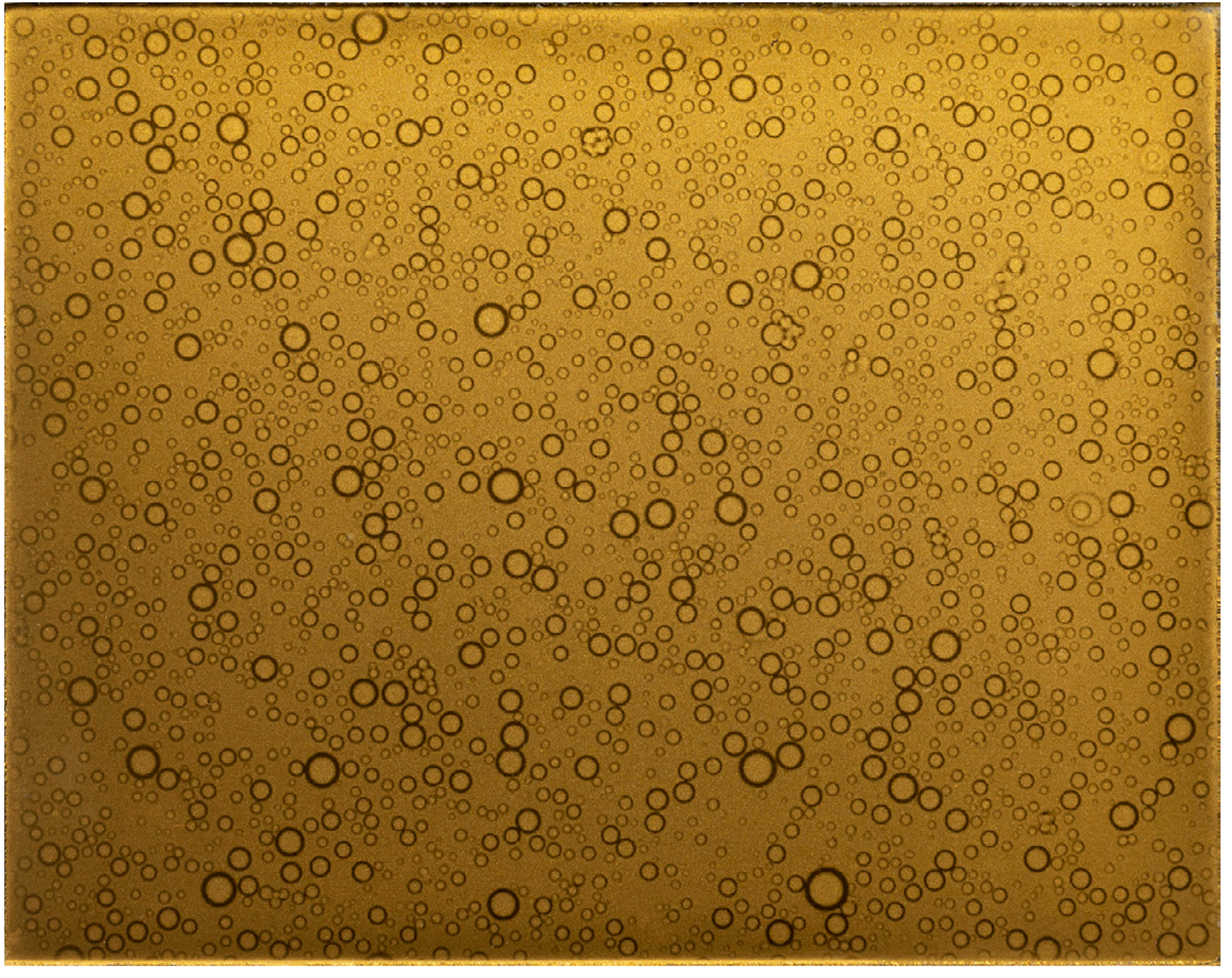
In collaborazione coi ricercatori del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste, il CIMA (Centro Interdipartimentale di Microscopia Avanzata) e l'Istituto di Anatomia Patologica dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, l'artista studia la composizione del proprio latte, nonché gli effetti sulla sfera emotiva derivanti da un prolungato periodo di allattamento. La ricerca in corso è al momento composto da: fotografie del liquido scattate al microscopio nel corso dei tre anni di allattamento; dettagli di parti del corpo connesse alla pratica; un film super8 che ritrae la spremitura manuale del latte con relativi still stampati in sali d'argento (Last Milk), e la restituzione in forma grafica (inchiostro e china su carta) del tracciato oculare che ripercorre i micro-spostamenti della pupilla registrati durante il ricordo del primo attaccamento al seno della figlia. Caratteristica del progetto la stampa in orotone (tecnica di riproduzione dalla quale si ottengono i positivi ai sali d'argento su vetri trattati alla gelatina rivestiti con pigmento in polvere d'oro in 22 carati).

Il progetto verrà poi ampliato attraverso uno studio avviato insieme ai ricercatori in Scienze e Tecniche psicologiche dell'Università di Trieste, coi quali l'artista registrerà i tracciati oculari di altre donne e uomini trans connessi alle prime esperienze individuali d'allattamento.

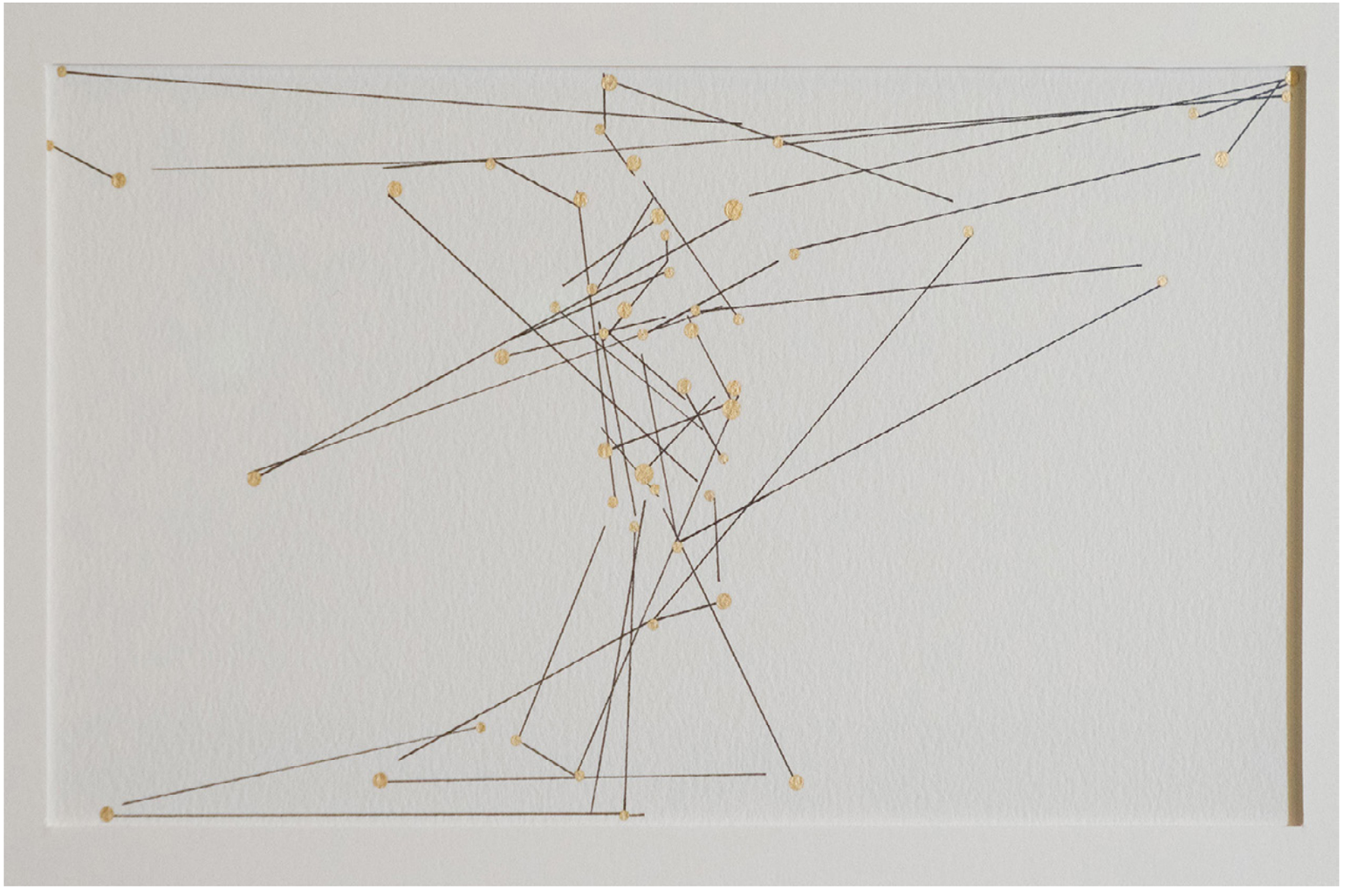
Iacolutti inquadra l'allattamento – tema invisibile nelle politiche pubbliche – come spazio su cui viene esercitato un rigido controllo socio-economico, e nelle sue opere colloca il benessere psicofisico della diade, dell'attante e dell'allattatə, come unica condizione ineludibile.

The Golden Liquid, orotone 12,5 x 10 cm, 2024

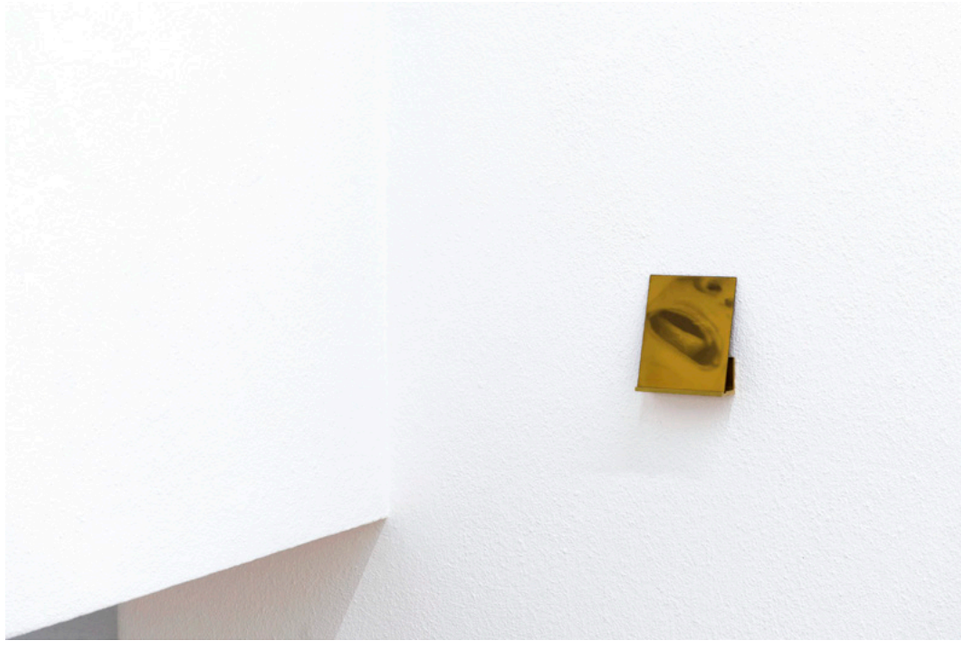
Disegno a penna e pennarello, carta Canson 100 % cotone, 28x15,65cm

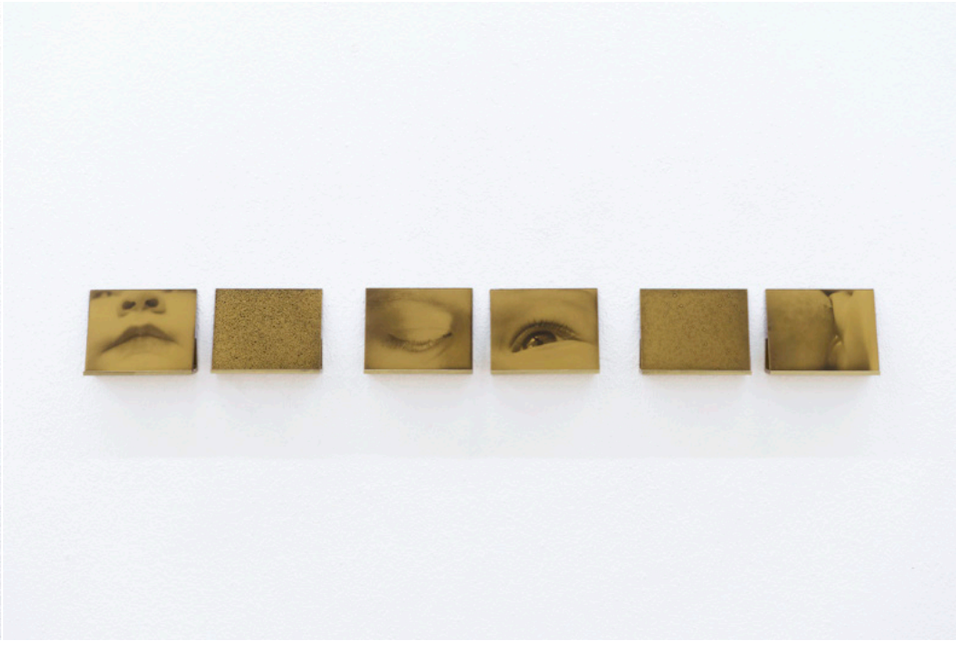


Disegno a penna e pennarello, carta Canson 100 % cotone, 28x15,65cm



Premio Mila 2024. Veduta mostra collettiva a cura di
Andrea Elia Zanini, Condominio xyz, Milano 2024





Last Milk

2023, film Super 8, muto, bianco e nero, 2’18’’

Last Milk è un film che ritrae la spremitura manuale del latte, gesto che le persone compiono quando portano a termine il periodo dell’allattamento, al fine di svuotare il seno.

Gestazione. Nastro in raso con stampa termoadesiva,
1000 cm. Stazione di Topolò 2020

Gestazione

(2020)

Negli ultimi anni il paese di Topolò, a confine con la Slovenia, è protagonista di un leggero incremento demografico. Durante la 27^ edizione della Stazione di Topolò, Iacolutti ha proposto Gestazione, un lavoro di arte relazionale che desidera essere di buon auspicio per il borgo. In concomitanza con l'ultimo mese della sua gravidanza, ha chiesto alle persone presenti di lasciarle un augurio per l'avvento. Le frasi, in diverse lingue sono state stampate lungo un unico nastro di 10 metri, risignificando così il comune fiocco di annunciazione.
Il 4 ottobre 2020 il nastro è stato collocato sulla porta della stanza n°8 del reparto di ostetricia dell'ospedale di Tolmezzo, dove alle 17:13 è nata Piera Libera. Il 5 marzo 2021 alle 8.55 lo stesso nastro è stato appeso a Topolò, in omaggio alla prima nascita avvenuta in paese dopo 17 anni.

Jannah, il giardino islamico del Chiapas. Vedute mostra personale, Antiche Carceri, San Vito al Tagliamento 2019

Vivos. Vedute mostra personale, galleria Tina Modotti, Udine 2017

Grazie

Contatti
+39 333 2314869
giulia.iacolutt@gmail.com
Udine (IT)